

La Recensione

Dentro il mondo di Edward Hopper



di **Franco Cordelli**

Un Arlecchino è seduto sul bordo di una finestra, dando le spalle al vuoto. Forse proprio una finestra non è, è un semplice «frame», viene da un sogno. Arlecchino controlla ciò che fuori avviene, chi passa, chi si ferma. Su quel letto ci sono un uomo sdraiato e una donna seduta. Poi le parti e le posizioni si invertono. Prima sono giovani, in un lampo arrivano alla mezza età, lei si mette in piedi su quel vestito rosso in terra, lui l'aiuta ad infilarselo e in un altro lampo sono vecchi, lei si appoggia a lui per uscire di scena. Chissà se sono gli stessi che al buio intravediamo seguendo lo scatto di quella lampada che lui accende sul corpo nudo di lei. Lei forse è la donna che avevamo

visto all'inizio poggiata alla parete, dolente, piegata dal dolore. Forse è una di quelle donne che avanzano, retrocedono, dondolano sui

talloni. C'è un tavolo, c'è un uomo che si siede e beve da una tazza, è mattina presto. Poi questo uomo silenzioso si alza e gira la sedia verso Arlecchino. Da tempo l'esterno è diventato un interno. La donna sposta la sedia e la piazza davanti la finestra, guardando fuori, anche lei silenziosa, stupita, incantata. Sono al teatro Vascello, in uno spazio scenico ben delimitato, tutte figure dei quadri di Edward Hopper: ma figure in movimento - di un regista di talento, Alessandro Serra. Lo spettacolo dei Koreja, *Frame*, restituisce in forma di teatro un mondo raggelato la cui interiorità (è Serra a sottolinearlo) il movimento rende percepibile, ipnotica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repliche

Frame, in scena al Vascello fino a domani



Peso: 13%